

> SPETTACOLI

# In ricordo delle vittime della Strage la Filarmonica con Cardaropoli

In San Francesco dirige Bonato, in programma capolavori di Beethoven e musiche di Mannucci

## Festival

Marco Bizzarini

BRESCIA. Giovani musicisti in primo piano per il tradizionale concerto che il Festival di Brescia e Bergamo dedica alla memoria delle vittime della strage di Piazza Loggia, tragico evento di cui ricorre quest'anno il 43° anniversario. Oggi, nella chiesa di San Francesco (nell'omonima via) con inizio alle 21, si potrà ascoltare la Filarmonica del Festival diretta dal ventiduenne veronese Alessandro Bonato con la partecipazione del violinista Gennaro Cardaropoli, salernitano classe 1997, definito da Zakhar Bron «il miglior talento italiano degli ultimi trent'anni». Sono in programma due capolavori beethoveniani - l'Ouverture «Egmont»

**Il violinista ospite è stato definito «il miglior talento italiano degli ultimi trent'anni»**

e il celebre Concerto per violino op. 61 - accanto a un dittico di recente composizione del maestro desenzanese Andrea Mannucci: L'Elegia II «Le nevi d'antan» e il Concerto per violino, archi e timpani «Il principio della malinconia». L'ingresso al concerto è gratuito.

**Dentro le note.** Scritta nel 1810 come pagina iniziale delle musiche di scena per un dramma di Goethe, l'Ouverture «Egmont» rappresenta alla

perfezione, assieme alla Quinta Sinfonia, i tratti principali dello «stile eroico» di Beethoven. Se nell'introduzione lenta si può cogliere il lamento di un popolo oppres-

so cui è stata sottratta la libertà, nel travolgente finale si assiste all'esaltazione trionfante di un eroe che ha sacrificato se stesso in nome dei più alti ideali. Anteriore di quattro anni è il Concerto per violino in re maggiore op. 61 (1806),



**Talento purissimo.** Gennaro Cardaropoli, salernitano classe 1997, è considerato un vero astro nascente

in cui Beethoven, con la consueta maestria formale, esplora le corde di un tenero lirismo, anche venato da un profondo senso del mistero della natura (simboleggiato, per esempio, dall'intervento iniziale dei timpani), in cui s'innesta, specialmente nel primo movimento, una tipica pienezza sinfonica.

Le due pagine contemporanee che arricchiscono il programma formano la seconda e la terza parte di una trilogia che Andrea Mannucci ha composto negli ultimi mesi traendo ispirazione da opere

**Due giovani con una carriera brillante già disegnata**



Alessandro Bonato, anche violinista, lo scorso anno è stato invitato a dirigere «Il flauto magico» di Mozart alla Royal Opera House di Muscat, in Oman, mentre Gennaro Cardaropoli si è aggiudicato nel 2015 il Premio Abbado.

del poeta e narratore Francesco Permunian. In particolare, l'Elegia II «Le nevi d'antan» prende spunto dalla parte finale de «La casa del sollievo mentale» (2011), romanzo dai toni grotteschi e surreali che ha come protagonista un bibliotecario del lago di Garda, mentre il Concerto per violino, orchestra d'archi e timpani rende omaggio, fin dal titolo, alla raccolta poetica «Il principio della malinconia». Al violinista si richiede un'espressività che s'avvicini il più possibile a quella della voce umana.

## Ciaikowsky: al Festival una Quinta da urlo



Da San Pietroburgo. Il direttore Temirkanov con la magnifica orchestra

## Classica

Stellari Temirkanov e la Filarmonica di San Pietroburgo al Teatro Grande

■ Ieri al Teatro Grande col concerto della Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov, il 54° Festival ha avuto una delle serate più alte a livello qualitativo. Il pro-

gramma offriva il Terzo Concerto op. 37 di Beethoven e la V Sinfonia di Ciaikowsky. Il giovane e lanciatissimo pianista coreano Seong-Jin Cho (Premio Chopin di Varsavia 2015) era il solista del Concerto beethoveniano, opera difficile in ogni senso. L'orchestra e Temirkanov, che si sono imposti fin dall'inizio hanno mantenuto col pianista un dialogo costante e un assieme quasi perfetto. E l'hanno sostenuto ed assecondato. Seong-Jin Cho ha dimostrato il suo talento in cre-

scendo. Possiede una tecnica eccellente, pulitissima, un suono chiaro, sgrana ogni nota, i suoi trilli sono stupendi. Nell'Allegro eccedeva talvolta negli accenti, con accordi un po' massicci e troppo pedale, ma nella cadenza ha acquistato in morbidezza.

Che ha mantenuto nel Largo, ricco di atmosfera e reso ancor più contemplativo dall'intonazione pastorale ed estatica che gli conferiva Temirkanov. Nel Rondò Seung-Jin Cho ha dato il meglio sul piano interpretativo: libero, suono tornito, dinamiche variegate, spirito mozartiano. Lungamente applaudito ha concesso per bis un Preludio di Chopin.

Dopo l'intervallo Temirkanov ha dato l'attacco della Quinta di Ciaikowsky: un respiro profondissimo l'Andante, che introduce al lungo cammino, l'Allegro, un incedere attraverso suoni e colori, intrecci, sentimenti. Si susseguono i cambiamenti di ritmo tra unisoni affascinanti, dolci, giocosi, sinuosi. Si profila il valzer, avvolto di sensualità e si è nel pieno di un balletto. Temirkanov fa miracoli: con questo Ciaikowsky sembra raccontare il paradiso perduto. Passa dai colori accesi a quelli pastello, esalta la tradizione popolare russa che emerge prepotente. E realizza "crescendo", "accelerando" in modo tale che appaiono naturali, tanto seguono la linea delle frasi. Il corno canta come immerso nella nuvola galleggiante formata da archi meravigliosi. Interpretazione stellare, orchestra straordinaria. //

FULVIA CONTER